

Tema 9

CUSTODI DEL CREATO



HO
E
P
L
I
R
E
L
I
G
I
O
N
E
I
N
S
I
E
M
E

APPUNTI

66

«Laudato sí', mí' Signore», cantava san Francesco d'Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia: «Laudato sí', mí' Signore, per sora nostra madre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba».

(Lettera Enciclica "Laudato Sí'")

Con queste parole **papa Francesco**, nel 2015, apriva la **lettera enciclica Laudato Si'** facendo proprie le parole dei suoi predecessori e il grido di allarme degli esperti che denuncia lo **sfruttamento egoista delle risorse del pianeta**. Una severa denuncia della politica miope del successo immediato senza prospettive e del consumismo sfrenato che portano ad aggravare una situazione critica. La cura del creato richiede un **impegno** da parte di tutti, credenti e non credenti, perché il mondo è la casa di tutti.

Nel testo, Francesco, è altresì deciso nella critica verso la "**debolezza delle reazioni**" di chi ha più possibilità davanti ai drammi del resto dell'umanità. Certo ci sono esempi positivi, ma in generale, il papa evidenzia "un certo intorpidimento e una spensierata irresponsabilità". In generale, viene rilevata la mancanza di una cultura adeguata e la disponibilità a cambiare modello di comportamento, di produzione e di consumo.



Analizzando i **racconti biblici della creazione**, Francesco riconosce la “tremenda responsabilità” che l’uomo ha davanti a Dio, ha davanti al creato e davanti ad ogni altro uomo: ciascuno è chiamato a “**coltivare e custodire il giardino del mondo**” perché “lo scopo finale delle altre creature non siamo noi. Invece tutte avanzano, insieme a noi e attraverso di noi, verso la meta comune, che è Dio”.

La visione che Francesco ha del problema è molto chiara: non ci sono due crisi, una ambientale e una sociale, ma sono un’unica e complessa **crisi socio-ambientale**. Il papa parla infatti di una **prospettiva ecologica integrale** inseparabile dal concetto di “**bene comune**”. Impegnarsi per il bene comune vuol dire fare scelte solidali, con al centro i più poveri, gli esclusi, coloro che sono privati dei diritti umani fondamentali.

Nell’enciclica, il papa evidenzia la necessità di un governo mondiale in cui sia chiaro l’accordo sui beni comuni globali visto che “la protezione ambientale non può essere assicurata solo sulla base del calcolo finanziario di costi e benefici”. Francesco ribadisce quindi che l’attuale sistema dettato dalle logiche di mercato non è in grado di difendere l’ambiente né di tutelarlo.

Il cambio di direzione è quanto mai necessario, ma il cambiamento, per essere effettivo, ha bisogno di una **motivazione** e questa può provenire solo dall’educazione e dalla cultura.

APPUNTI

